



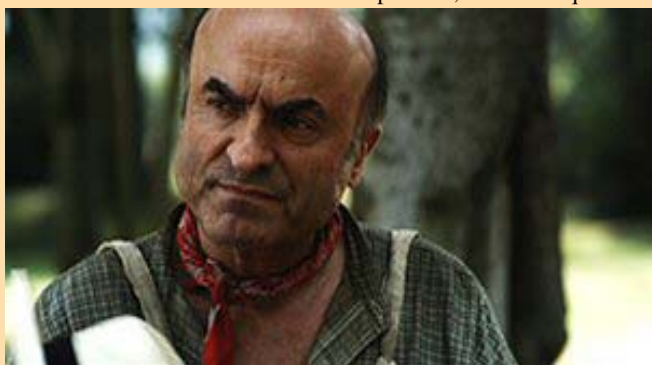
## DELTA DEL PO

## SI E' CONCLUSO IL FESTIVAL "L'AIRONE" 2009

Venerdì 31 luglio nella piazzetta comunale di Codigoro, di fronte ad un pubblico numeroso e molto partecipe, si è svolta la serata finale del festival "L'Airone".

La terza edizione del festival è notevolmente cresciuta rispetto alla prima del 2007, i 14 filmati selezionati (fra i 34 presentati) sono stati proiettati nelle serate del 10 e 17 luglio, il 24 è stata riservata alla proiezione dei filmati del Cineclub Delta del Po e al film "Un ettaro di cielo", girato fra Codigoro e il suo entroterra fino al mare.

Alla serata conclusiva del 31 luglio, durante la quale sono stati proiettati i cortometraggi finalisti, scelti sulla base della votazione del pubblico presente alle proiezioni, è intervenuta Anna Quarzi, nella sua veste di presidente della Commissione



Ivano Marescotti in "Il mio ultimo giorno di guerra" di Matteo Tondini

Cultura della Amministrazione Provinciale di Ferrara, e l'Assessore alla cultura del Comune di Codigoro che ha rivolto parole di elogio per l'organizzazione del festival e per l'impegno del Cineclub.

Il presidente del Cineclub ha ricordato la riuscita delle rassegne estive che si sono svolte nel mese di luglio in numerosi comuni del delta, a Lagosanto, a Migliaro, Mesola, e naturalmente Codigoro.

Sulla base delle votazioni del pubblico presente alla proiezioni sono stati premiati i seguenti cortometraggi:

**Il mio ultimo giorno di guerra** di Matteo Tondini, che ha vinto il Premio Cinematografico L'Airone 2009, per la sezione Storia e Storie

**Acqua, vita e morte** di Giuseppe Leto, che ha vinto il Premio Cinematografico L'Airone 2009, per la sezione Ambiente, natura e paesaggio

Per l'assegnazione del premio Fedic, quale opera migliore realizzata da un autore iscritto alla Fedic, che parteciperà al concorso "Fedic d'Oro", il pubblico presente ha votato **Il mio ultimo giorno di guerra** di Matteo Tondini iscritto al

CineClub Fedic Sedicicorto di San Martino in Strada (FC)

Durante le tre serate sono state proiettati fuori concorso numerosi filmati, alcuni di essi particolarmente significativi sono stati molto apprezzati, e sono serviti a promuovere le iniziative della Fedic, poiché erano tratti dal Festival Filmvideo di Montecatini 2008.

Anche se il Festival Cinematografico "L'Airone" non ha ancora assunto dimensioni rispettabili, si è comunque visto

che è cresciuto, in partecipazione di autori e soprattutto di pubblico in piazza, e ci si augura che già dalla prossima edizione possa notevolmente vedere aumentate le opere iscritte.

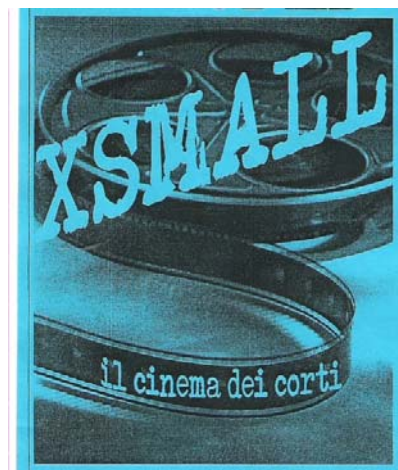
Sicuramente è servito per il Cineclub Delta del Po, per la coesione dei soci ed il loro entusiasmo, per il pubblico, che trova un'occasione per avvicinarsi al cinema con passione, nelle belle serate d'estate, per aprire la mente e per discutere, come un film può sollecitare.



Un fotogramma di "Buongiorno" di Melo Primo

## MERANO

## XSMALL : non-stop short film international



Il Cineclub Fedic Merano ha organizzato, in collaborazione con l'UPAD, il Comune e l'Azienda di Cura e Soggiorno di Merano, un ciclo di proiezioni "non-stop" articolato in tre serate, di 30 cortometraggi internazionali, presso il Castello Princesco di Merano

Tre serate, all'interno dei martedì lunghi curati dall'Azienda di Soggiorno di Merano, dedicate al Castello Princesco, con una visita guidata gratuita a partire dalle 20,45, e alla produzione cinematografica dei corti d'autore. Filmati che condensano in pochi minuti di proiezione idee folgoranti, vicende compiute, personaggi e ambienti, convincendo il pubblico proprio perchè abbinano alla velocità delle immagini e delle situazioni una grande cura nella realizzazione e spunti narrativi spesso geniali.

Questo il programma presentato:

### martedì 4 agosto

Gerl's game (USA) ; La rivincita (ITA) ; Dubus (Russia) ; Weiss (GER.) ; Gunslinger (FIN) ; Insogno (ITA) ; Migrations (FRA) ; Tripe and onions (HUN) ; Quest (GER) ; Buongiorno (ITA)

### martedì 11 agosto

ABCD (ARG) ; Forest fairy tale (LIT) ; The Davos devil (FRA) ; Mimo (AND) ; Verzauberte Zeiten (GER) ; Contrappeso (ITA) ; In golf we trust (ARG) ; Szakadàs (HUN) ; Le chat dort (FRA) ; Le flamme (FRA).

### Martedì 18 agosto

A viagem (Portogallo) ;

Segue a pag.2

Alla 66. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

# L'autore indipendente: quale ruolo?

## 15° FORUM FEDIC Il futuro del corto d'autore

a cura di Paolo Micalizzi - FediCinema

Area Eventi - Cinema Garden  
(Giardini del Casinò)

Sabato 5 settembre 2009 - ore 11.00 - 13.00

### FORUM FEDIC - FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINECLUB IL FUTURO DEL CORTO D'AUTORE

(a cura di Paolo Micalizzi - FediCinema)

### L'autore indipendente: quale ruolo?

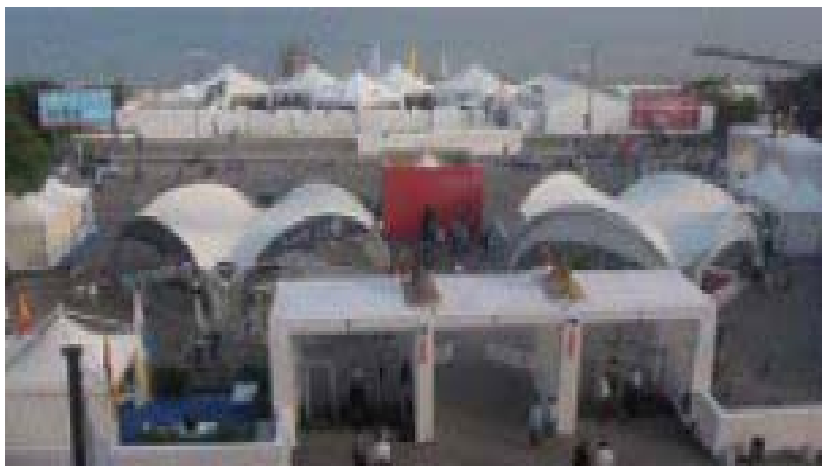
(Massimo Maisetti - Presidente FEDIC)

60 anni FEDIC

Consegna Medaglie del  
Sessantesimo ad alcune

Personalità del Cinema Italiano

Proiezione di:

**Il cero** di Giuseppe Fina (Cineclub  
Milano, 1955, 12')**Premio per il Soggetto al 5° Concorso del  
film d'amatore (oggi "FilmVideo") di  
Montecatini****L'arbitro** di Paolo Zucca (2008, 15')**Premio Speciale della Giuria, sezione  
cortometraggi, a "Valdarno Cinema Fedic  
2009"****Underwater** di PJ Gambioli (Cineclub  
Sassari, 2007, 3')**1° Premio Fedic d'Oro "2008"****La FEDIC e i suoi Autori****Dal corto al lungometraggio****Qui scorre il fiume (4° episodio "I miei  
genitori")** di Francesco Paolo Paladino  
(2008, 10')**Sarà presente il regista****Parteciperanno: autori, produttori,  
distributori, rappresentanti di Enti  
istituzionali, della Biennale, responsabili  
di associazioni culturali, di Cineteche, di  
Festival dedicati al cortometraggio****Coordina** : Massimo Maisetti (Presidente  
FEDIC)**Per eventuali informazioni: Paolo  
Micalizzi (cell. 347.8271421)**

### Presentazione

di Massimo Maisetti, Presidente Fedic

Dal 1995 ogni anno la Fedic realizza nell'ambito della Mostra del Cinema il **Forum sul futuro del corto** per la promozione delle opere di breve durata e per un sostegno agli autori indipendenti.

A questi autori nel corso del 2008 la Fedic ha dedicato un forum on line che ha raccolto un numero così elevato di interventi interni ed esterni da farne ritenere opportuna la pubblicazione in un volume stampato a gennaio, dal titolo "Cosa producono gli autori Fedic".

Lo scopo era quello di raccogliere elementi di riflessione per una condivisa politica culturale.

Il 9 luglio, in occasione del 60° doppio compleanno della Fedic e della Mostra Internazionale del Corto di Montecatini Terme - FilmVideo 2009, ha avuto luogo un convegno sul tema:

**Il corto e l'impegno culturale. La Social Responsibility dell'Autore.**

**Il contributo dell'Autore indipendente alle cose del mondo.**

Al convegno hanno partecipato Giancarlo Zappoli, Franco Piavoli, Stefano Beccastrini, Elio Girlanda, Isabella Belcari, Italo Moscati, con una serie di successivi scambi di idee volti ad approfondire il tema:

**Quale ruolo ha avuto in passato e quale ruolo potrebbe avere oggi e in futuro l'autore indipendente.**

Ho condiviso, e qui ripropongo in sintesi, le due relazioni di Italo Moscati e Stefano Beccastrini

che possono contribuire a raggiungere alcune conclusioni con la collaborazione dei presenti.

**Italo Moscati** ha scritto che mai come in questo momento, le due parole 'autore indipendente' sono state usate. I mezzi di ripresa sono sempre più leggeri, possiamo usare microtelecamere come quelle adottate nel film "Truman show", l'avid ci aiuta ad accelerare e migliorare le tecniche di montaggio. Non mancano i festival dove possono circolare i film doc, le docufiction, le fiction, i film a basso costo, grazie ad altre tecniche che vanno veloci: quelle digitali.

I produttori cinetelevisivi sono aumentati, i canali terrestri e satellitari si sono moltiplicati, eppure non siamo contenti. Si può dire senza paradossi che le zone di libertà si sono ridotte grandemente. Tutti i canali tv e le sale e salette del cinema sono talmente presi dal molto o dal poco (soprattutto nel cinema) che devono, vogliono produrre e trasmettere o far circolare, che non si guardano in giro. Viviamo e lavoriamo in un mondo di immagini e di sonori autoreferenziali. I temi sono sempre gli stessi (imposti), le scelte dell'intrattenimento (varietà e reality show) sono sempre le stesse, le idee sono conformi a chi detiene le redini. In questo senso, facciamo tutti le medesime cose.

Ci hanno portato via il cervello e lo hanno sostituito non con nuovi pensieri ma con

Segue a pag.3

XSMALL

Segue d a pag.1

Georg wachst (GER); Apples (ITA); Rebelle (BEL); Ars sana (ITA); Fem trappor (SWE); Hope spring eternal (USA); Aus der Seele (GER); The tree (POL); Striped (GER).

## L'autore indipendente: quale ruolo?

Segue da pag.2

linguaggi che si somigliano (spot, zoomate, colore, stacchi, sequenze, montaggi paralleli, schiaffi degli obiettivi, etc) in cui le migliori intenzioni sono frullate via. Le tv si somigliano, i film si somigliano, i festival si somigliano. Le novità, se ci sono, sono velleità di novità. Allora: queste mie parole sono troppo pessimiste, invitano alla rinuncia, sono all'insegna del "facciamoci del male" ? No, signori. Le difficoltà generano in me forme di antagonismo. Mi arrabbio e cerco di capire. Non mi sconcerto. Non tiro avanti, ma vado avanti, lavoro e lavoro e lavoro ancora.

Per concludere: "indipendente" significa non tanto autore, quanto persona che non si rassegna, non abbozza, non pensa per entrare nei circuiti in cui fra politica e interessi viaggia la pratica dell'opportunismo. Infine: guai a smettere di "girare", guai a smettere di guardarsi intorno o di capire. Un consiglio: guardarsi allo specchio. Cinema e tv sono una cosmesi obbligatoria che ci raggiunge anche quando non vogliamo.

Insomma, ci rifanno. Seno, testa, idee. Non facciamoci rifare gli occhi. Per favore.

**Stefano Beccastrini** chiede: "Come chiamare i cineasti che stanno nella Fedic e dintorni?"

Dilettanti? Il termine ha una connotazione negativa, sembra voglia dire poco esperti, da prendere poco sul serio. Eppure andrebbe rivalutato riscoprendo la sua etimologia, che viene da "diletto":

dilettanti sono coloro che fanno le cose per diletto e non per soldi, che fanno cinema per il piacere di farlo, non traendone di che vivere e dunque facendo anche altri mestieri.

Cineamatori? E perché no, visto che amiamo il cinema. Cineasti indipendenti? Il concetto di 'cinema indipendente' ha una grande storia alle spalle, a cominciare dalla United Artist, fondata da Griffith con Chaplin e altri, per liberarsi, per rendersi appunto indipendenti, nelle proprie scelte cinematografiche, dal dominio dello studio system hollywoodiano. Poi venne il cinema americano off-Hollywood, quello della scuola di New York, quello dell'Underground e così via. Cinema indipendente vuol dire non condizionato dall'industria, non dominato da logiche commerciali, cinema d'autore, attento più alla realtà filmata che ai gusti del pubblico e così via.

Era cinema indipendente, e geniale quello di Pier Francesco Bargellini, che confezionava i propri film nel salotto di casa sua ad Arezzo, e quello di Stanley Kubrick, che aveva lasciato Hollywood e lo studio system per avere il totale controllo dei suoi film, peraltro giganteschi e costosissimi. Film Maker? Il termine ha anch'esso una sua storia, ma è stato in anni recenti riscoperto e piace molto ai giovani autori d'oggi, anche italiani. Ha il difetto di essere un termine inglese che non ha un equivalente italiano ("facitore di film" è piuttosto brutto).

Adriano Aprà usa l'espressione "piccolo cinema" per indicare "film a basso costo, personali, artistici, semplici, dalla parte dello spettatore ma non dalla parte del pubblico", e il pubblico è quello che, "omogeneizzato dalle televisioni, ha rinunciato a essere composto da individui legati al diletto di fare cinema, liberi, agili,

Penso a Nanni Moretti e in particolare allo straordinario primo episodio di "Caro diario" (per farlo basta poco: una macchina da presa, una vespa, tanta intelligenza, tanta fantasia), penso a Pier Francesco Bargellini (che fu iscritto alla Fedic e poi fece parte della Cooperativa del cinema indipendente) che ha fatto uno dei suoi film più belli (**Fractions of Temporary Periods**) **filmando dalla finestra di casa sua una bambina che stava sulla terrazza di fronte** (una semplice, economica, commovente "Finestra sul cortile" casalinga, geniale, a bassissimo costo). Penso a Luigi Faccini (autore di film bellissimi, a metà strada tra la fiction e la documentazione, quali "Canto per il sangue dimenticato" sull'eccidio nazifascista di Niccioleto, "Le mani raccontano" sulle donne operaie del Levante ligure, "Il pane della memoria" sulla comunità ebraica di Pitigliano e il suo cimitero: tutti film a basso costo, di grande impegno artistico e civile, finanziati dagli enti locali, dal sindacato e



Un momento del Convegno Internazionale di Montecatini del 9 Luglio 2009

basati su una concezione leggera del cinema, una sua concezione piccola (lo slogan "Piccolo è bello" andrebbe riscoperto e applicato al cinema), lontani dal mito del professionismo, non interessati a competere né col cinema americano basato unicamente sul modello della fiction ad alto contenuto spettacolare, né con quella "macchinetta per produrre e distribuire immondizia" che è ormai la televisione, capaci di mostrare "la disinvoltura anti-industriale dell'uso del mezzo", nemici acerrimi e indomiti del "cinema come video-gioco maligno promosso dalla grande industria", "opere" e non "prodotti".

**"Per un cinema umile, leggero, personale e attento al mondo".**

Gli esempi non mancano: ne cito alcuni a caso.

così via). Penso, per citare due autori stranieri, al John Cassavetes di "Ombre" e di "Faces", film a bassissimo costo ma veri capolavori del New American Cinema e Abbas Kiarostami, che mostra esemplarmente come si possa usare il digitale anche per fare piccoli, grandissimi film neo-neo-realistici (penso a una storia semplice come "Dov'è la casa del mio migliore amico", che mi ha fatto tanto ricordare un gioiellino americano degli anni Cinquanta, "Il piccolo fuggitivo": in entrambi, il tema è quello della grande città vista con gli occhi di un bambino) e non solo per confezionare fantasmagorie da baraccone travestite da cinema.

Segue a pag.4

## L'autore indipendente: quale ruolo?

Segue da pag.3

Sono necessari cineasti umili, indipendenti prima di tutto dalla cultura dominante e dai suoi ricatti non soltanto economici, capaci di fare della loro macchinetta da presa un occhio innovativo, curioso, lucido, indagatore. Oggi la tecnologia, con il progressivo alleggerimento dello strumento di ripresa, permette la piena realizzazione della teoria della "camera-stylo" di Alexander Astruc: una telecamera che, come la penna stilografica, è usata democraticamente da tutti in quanto leggera, veloce, maneggevole, adatta non soltanto per scrivere romanzi-fiume ma anche brevi racconti, lettere e persino rapidi appunti. Ma la leggerezza del mezzo non basta se non c'è la mentalità, l'attitudine, l'intelligenza e la passione del suo utilizzatore, del film maker.

Ci sono oggi le condizioni affinché chiunque possa essere un film maker, rompendo per sempre la tradizionale opposizione tra cineasta e spettatore, ma sono condizioni, opportunità, potenzialità tecnologiche che non diventeranno liberatoria realtà se, alla rivoluzione tecnologica, non si accompagna una rivoluzione del pensiero ossia, mi si permetta il termine, dello spirito.

La leggerezza dei nuovi mezzi di ripresa, il digitale, persino il telefonino, dovrebbero rendere la vita più facile che in passato ai film-makers indipendenti, permettendo la nascita e la diffusione d'un cinema sempre meno univoco, sempre più slegato dall'industria e dall'egemonia del lungometraggio di fiction, insomma una vera e propria democrazia audiovisiva.

Ma il problema è che non esiste cinema indipendente in una società ove non esiste indipendenza alcuna, ove non esiste più una vera e critica opinione pubblica, ove gli spettatori sono diventati pubblico di massa e i cittadini sono diventati gente qualunque. Quando la mente è prigioniera (per usare il titolo d'un bellissimo libro di Milozs) lo è anche il cinema, quando una società non è indipendente non lo è nemmeno il cinema. Ma forse, con coraggio e creatività, il cinema e la società possono tentare di uscire assieme, tenendosi per mano, dalla caverna platonica nel quale sono precipitati. **Chiudo citando di nuovo Adriano Aprà: "Cinema semplice, cinema singolare, cinema moderno: comunque lo si voglia definire, è questo il cinema che bisogna fare".** Ebbene: facciamolo! Per un cinema indipendente in una società di cittadini indipendenti.

## OLBIA

### "IMPRONTE DIGITALI 2009"

Giovedì 20 AGOSTO 2009, alle ore 22.00 ,presso il ristorante "Trattoria Rossi sul Mare, nel lido di Pittolungu, ad Olbia, il Cineclub Olbia associato FEDIC, ha presentato la terza edizione della rassegna di cortometraggi

"IMPRONTE DIGITALI 2009".

Sono stati priettati corti nazionali ed internazionali



## 60 anni di FEDIC



Sopra : "Gli ugolanti" di Calivi-Moreschi-D'Ambrosi Cineclub Sanremo (1964)

A fianco : "Fuori i secondi" di Adriano Asti (1963)

Sotto:Montecatini 1963. Il Presidente del Cineclub Milano, Nino Giansiracusa, ritira il Premio vinto daEmilio Uberti con il film "Mezzeno"



( Foto tratte dalla Collezione Borgogni)



### FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"

Redazione: Marino Borgogni

V.le Don Minzoni,43 .52027 S.GIOVANNI VALDARNO

E-mail : marino.borgogni@alice.it